

## Già domani una prova d'appello

La Napoli di Diego Maradona attende la sfida-spareggio tra argentini e sovietici costretti all'ultima spiaggia

Bilardo come Lobanowski I due destini paralleli dei maestri del calcio caduti di colpo in disgrazia



Lobanowski a sinistra guarda l'orologio in vista della sfida decisiva. A destra Bilardo dà le ultime istruzioni a Maradona

# Due allenatori nella tormentata

Carlos Bilardo incrocerà Valery Lobanowski fra poco più di 24 ore. Argentina-Urss, partita di cartello fino alla settimana scorsa, è diventata invece un'ultima spiaggia o quasi per i campioni del mondo in carica e i vice campioni d'Europa. Due sconfitte inattese con Camerun e Romania hanno infatti messo nei pasticci due ex uniti da simili destini e che l'8 luglio lasceranno comunque la panchina.

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

**NAPOLI.** Parole, parole. Non è rimasto altro, in questo momento, se non la malinconica sensazione di due nazionali allo sbando malgrado i proclami di Bilardo e Lobanowski. Napoli «in ansia» per Maradona attende la sfida-spareggio fra Argentina e Urss. Mancano soltanto poche ore. Bilardo è ancora a Trigoria e Lobanowski in montagna al Ciocco (le squadre arriveranno soltanto nel tardo pomeriggio di oggi) si direbbe che il Mondiale continui a ruotare impertinente senza fare troppo caso ai giorni difficili dei due vecchi comandanti caduti in disgrazia.

Eppure, fino a dieci giorni fa, i solari leader dei presunti squadroni erano indicati da tutti come due fra i migliori maestri del football mondiale. Pressoché coetanei (52 anni l'argentino di Buenos Aires, 51 il colonnello di Kiev), le loro carriere si sono snodate parallele. Negli anni '60 il calciatore Lobanowski era un centrocampista, naturalmente della Dinamo Kiev, con cui vinse anche un campionato ('61) con-

tribuendo ad interrompere la supremazia dei club di Mosca. Contemporaneamente, dall'altra parte del mondo, il mediano Bilardo si esibiva nel San Lorenzo, nel Deportivo Espana e soprattutto nell'Estudiantes La Plata con cui si aggiudicò la Coppa Intercontinentale nel '68 a spese del Manchester United. Da allenatori, nel decennio successivo, Lobanowski e Bilardo patirono dal Dniepr e dal Deportivo Cali per arrivare in tempi brevi a ribatte più prestigiose. Il sovietico nel '73 si sedette sulla panchina della Dinamo Kiev e due anni dopo per un breve periodo guidò la Nazionale. Don Carlos passò al timone della rappresentativa colombiana, fallendo una difficile qualificazione ai Mondiali '82. Il suo lavoro viene peraltro apprezzato: al punto che nell'83 l'Argentina delusa da Menotti decide di lanciargli alla guida della «selección». In questo lasso di tempo, Lobanowski ha già riempito la bacheca di decorazioni: che a tutt'oggi vanno dai sette scudetti alle cinque coppe dell'Urss, dalle Coppe delle Coppe alla Supercoppa. Naturalmente

sempre con la Dinamo Kiev, il che non gli impedisce di passare alla guida dell'Urss nell'84 e poi ancora, per la terza volta e definitivamente, nel maggio '86, alla vigilia dei Mondiali in Messico, per rimpiazzare il grigio Malafiev.

L'86 rappresenta per entrambi il primo campionato del Mondo: Bilardo finirà per

vincerlo subito con una squadra solida soprattutto in difesa, non spettacolare ma con la speciale partecipazione di un formidabile Maradona. Tuttavia Diego Armando, nominato capitano da Bilardo fin dall'83 (a spese di Passarella) ha poteri decisionali quasi completi e si volgerà che contribuisca in maniera determinante alla

stesura della formazione. Mexico '86 non porta altrettanta fortuna a Lobanowski: l'Urss mostra un gioco avveniristico, c'è subito chi parla di «calcio del 2000», ma nei quarti viene eliminata dal Belgio con la complicità di un arbitro disattento. Il colonnello si ritirerà parzialmente due anni dopo agli Europei cogliendo il se-

condo posto dietro all'Olanda con una squadra per sette o undicesimo uguale a quella messicana: in pensione il glorioso Blokin, Bal, Sulakvelidze e Balacha, l'armata rossa lancia due giocatori che sembrano formidabili, Protasov e Mikailchenko. Tra l'86 e il '90 l'Argentina non si fa troppo onore, solo una decina di par-

te vinte, quasi tutti i nazionali sparsi nei club europei. Bilardo è costretto a continui raid da un continente all'altro per farsi un'idea del suo puzzle, relazionando naturalmente da Maradona. Con la perestrojka che lambisce anche il calcio, pure Lobanowski vede partire parecchi dei suoi. Dasseev, Rats, Zavarov, Kidiatullin, Aleinikov, Borodiuk, Goriukovich: in mezzo a questa diaspora, Italia '90 è raggiunta ma con troppe difficoltà.

Si arriva ai giorni nostri. Prima del mondiale, sia Lobanowski che Bilardo annunciano il divorzio dalla panchina per l'8 luglio, giorno della finalissima, comunque vadano le spedizioni in Italia. Affezionati ai loro fidi pretoriani, portano due squadre molto simili a quelle dell'86, un po' alla maniera del Bezarot versione Messico. In un sussulto di indipendenza dal Pibe, Bilardo abbandona all'ultimo Valdano e Brown, pur non convocando Diaz (fra le critiche del presidente Menem). Della squadra campione mancano anche Cuciaro ed Enrique, ma col Camerun anche Giusti e Olari, coetanei vanno in panchina. E' una disfatta. E poche ore dopo anche la vecchia Urss si scioglie davanti alla Romania. I due comandanti sono già nella bufera delle critiche, circolano già i nomi dei sostituti, Blokin e Passarella, mentre si avvicina l'ora dello «spareggio». O Lobanowski o Bilardo, o nessuno dei due: il Mondiale è impietoso anche con i santoni alla loro prima sfida incrociata.

Maradona dopo la sconfitta a sorpresa deve assolutamente vincere

## Ai sovietici la beffa arriva anche da Mosca

**NAPOLI.** Oltre al danno della sconfitta e all'altro di dover giocare una partita decisiva praticamente fuori casa, per l'Urss caduta rovinosamente contro la Romania al debutto mondiale c'è anche la beffa degli stadi. Dall'Unione Sovietica sono giunte infatti in Italia parecchi telegrammi di presa in giro per Zavarov & C. e soprattutto per Lobanowski. Il contenuto di uno di questi, proveniente da Mosca e indirizzato al ci sovietico, è giunto anche a noi da Bari. «Podravliam ollichnoi igroj udachno podobravim sostavom jaleam vyhod v chetvert finala», che in parole più comprensibili

agli italiani significa «Complimenti per la partita perfetta. Avete scelto i giocatori migliori. Auguri per la finalissima». Sconosciuto il mittente, ovviamente. Napoli prepara intanto alle stanche truppe CCCP un altro scherzetto sgradito: i tifosi partenopei sono pronti a riempire lo stadio per incitare il loro Maradona e l'Argentina. Una grande mobilitazione e qualche sorpresa dell'ultima ora non mancherà: al momento i biglietti inviati sono soltanto quattromila, potrebbe esserci dunque il tutto esaurito anche se le esperienze delle prime parti-

te (per Romania-Urss erano stati venduti 42mila tagliandi ma allo stadio c'erano meno di 20mila persone, e questo è solo un esempio) insegnano a prendere questi dati con beneficio. Al «San Paolo» si profila anche lo spauracchio del problema-parcheggi, cui non si è riusciti ad ovviare in tempo utile. Intanto il sindaco di Napoli, Piero Lezzi, ha invitato a spese del comune il sindaco di Yaounde, Emeh, per la partita di domani. Naturalmente il sindaco africano seguirà, il giorno successivo, la partita Camerun-Romania al «San Nicola» di Bari.

Champagne con amarezza nel giorno dopo dei tedeschi. Alla gioia per la vittoria si aggiunge lo sdegno per gli scontri provocati a Milano dai tifosi. Tra giocatori e tecnico un coro di condanne: «Sono selvaggi»

# Matthaeus alla festa: «Mi sono vergognato»



Matthaeus come un gladiatore saluta il pubblico

Il giorno dopo la vittoria sulla Jugoslavia, la Germania si concede mezza giornata di festa. Brindisi, champagne, e poi tutti a letto alle 2.30 del mattino. Commenti amari sulle violenze dei tifosi. Beckenbauer: «Cio che hanno fatto mi ha colpito profondamente. Un'orda di selvaggi che la polizia deve frenare. Non vanno però confusi col popolo tedesco. Haessler e Bein lamentano due lievi contusioni alla gamba destra.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO BECCARELLI

**ERBA.** Donne, champagne e mezza giornata di riposo. La Germania, dopo aver tartassato la Jugoslavia, ha fatto festa nel castello di Casilio, quartier generale della squadra. Una cosa in famiglia, naturalmente: un brindisi, due bicchierini e poi, alle 2.30 tutti a letto. Ciascuno per conto suo: moglie e fidanzate nei loro alberghi, i giocatori nel castello. La squadra era arrivata verso l'una di notte, accompagnata da migliaia di tifosi che per cinquanta chilometri da Milano a Erba l'avevano applaudita e festeggiata. Una gran baldoria, ma questa volta pacifica e senza eccessi.

Anche Franz Beckenbauer, che resterebbe di ghiaccio anche in un bagno turco, questa volta si è lasciato andare con-

cedendo una mezza giornata di libertà: i titolari hanno svolto un breve allenamento ieri pomeriggio, poi tutti liberi fino al rendez-vous di oggi alle 13.30. Allegria, fiducia, ottimismo: l'unica nota stonata, che gravava nel clan come un ospite inopportuno, era l'eco del pomeriggio di violenza scatenato dai tifosi tedeschi. Tutta la squadra ne è rimasta impressionata e nessuno ha cercato di minimizzare.

«Queste notizie hanno sottominate Beckenbauer-mi hanno suscitato un enorme dispiacere. Sono violenze provocate da un'orda di selvaggi. Spero che la polizia li tratti come meritano. Una cosa vorrei però sottolineare: questa gente non va assolutamente confusa col popolo tedesco». Sorpresa. Ama-

re, per Romania-Urss erano stati venduti 42mila tagliandi ma allo stadio c'erano meno di 20mila persone, e questo è solo un esempio) insegnano a prendere questi dati con beneficio. Al «San Paolo» si profila anche lo spauracchio del problema-parcheggi, cui non si è riusciti ad ovviare in tempo utile. Intanto il sindaco di Napoli, Piero Lezzi, ha invitato a spese del comune il sindaco di Yaounde, Emeh, per la partita di domani. Naturalmente il sindaco africano seguirà, il giorno successivo, la partita Camerun-Romania al «San Nicola» di Bari.

re (per Romania-Urss erano stati venduti 42mila tagliandi ma allo stadio c'erano meno di 20mila persone, e questo è solo un esempio) insegnano a prendere questi dati con beneficio. Al «San Paolo» si profila anche lo spauracchio del problema-parcheggi, cui non si è riusciti ad ovviare in tempo utile. Intanto il sindaco di Napoli, Piero Lezzi, ha invitato a spese del comune il sindaco di Yaounde, Emeh, per la partita di domani. Naturalmente il sindaco africano seguirà, il giorno successivo, la partita Camerun-Romania al «San Nicola» di Bari.

re, per Romania-Urss erano stati venduti 42mila tagliandi ma allo stadio c'erano meno di 20mila persone, e questo è solo un esempio) insegnano a prendere questi dati con beneficio. Al «San Paolo» si profila anche lo spauracchio del problema-parcheggi, cui non si è riusciti ad ovviare in tempo utile. Intanto il sindaco di Napoli, Piero Lezzi, ha invitato a spese del comune il sindaco di Yaounde, Emeh, per la partita di domani. Naturalmente il sindaco africano seguirà, il giorno successivo, la partita Camerun-Romania al «San Nicola» di Bari.

re, per Romania-Urss erano stati venduti 42mila tagliandi ma allo stadio c'erano meno di 20mila persone, e questo è solo un esempio) insegnano a prendere questi dati con beneficio. Al «San Paolo» si profila anche lo spauracchio del problema-parcheggi, cui non si è riusciti ad ovviare in tempo utile. Intanto il sindaco di Napoli, Piero Lezzi, ha invitato a spese del comune il sindaco di Yaounde, Emeh, per la partita di domani. Naturalmente il sindaco africano seguirà, il giorno successivo, la partita Camerun-Romania al «San Nicola» di Bari.

re, per Romania-Urss erano stati venduti 42mila tagliandi ma allo stadio c'erano meno di 20mila persone, e questo è solo un esempio) insegnano a prendere questi dati con beneficio. Al «San Paolo» si profila anche lo spauracchio del problema-parcheggi, cui non si è riusciti ad ovviare in tempo utile. Intanto il sindaco di Napoli, Piero Lezzi, ha invitato a spese del comune il sindaco di Yaounde, Emeh, per la partita di domani. Naturalmente il sindaco africano seguirà, il giorno successivo, la partita Camerun-Romania al «San Nicola» di Bari.

re, per Romania-Urss erano stati venduti 42mila tagliandi ma allo stadio c'erano meno di 20mila persone, e questo è solo un esempio) insegnano a prendere questi dati con beneficio. Al «San Paolo» si profila anche lo spauracchio del problema-parcheggi, cui non si è riusciti ad ovviare in tempo utile. Intanto il sindaco di Napoli, Piero Lezzi, ha invitato a spese del comune il sindaco di Yaounde, Emeh, per la partita di domani. Naturalmente il sindaco africano seguirà, il giorno successivo, la partita Camerun-Romania al «San Nicola» di Bari.

re, per Romania-Urss erano stati venduti 42mila tagliandi ma allo stadio c'erano meno di 20mila persone, e questo è solo un esempio) insegnano a prendere questi dati con beneficio. Al «San Paolo» si profila anche lo spauracchio del problema-parcheggi, cui non si è riusciti ad ovviare in tempo utile. Intanto il sindaco di Napoli, Piero Lezzi, ha invitato a spese del comune il sindaco di Yaounde, Emeh, per la partita di domani. Naturalmente il sindaco africano seguirà, il giorno successivo, la partita Camerun-Romania al «San Nicola» di Bari.

re, per Romania-Urss erano stati venduti 42mila tagliandi ma allo stadio c'erano meno di 20mila persone, e questo è solo un esempio) insegnano a prendere questi dati con beneficio. Al «San Paolo» si profila anche lo spauracchio del problema-parcheggi, cui non si è riusciti ad ovviare in tempo utile. Intanto il sindaco di Napoli, Piero Lezzi, ha invitato a spese del comune il sindaco di Yaounde, Emeh, per la partita di domani. Naturalmente il sindaco africano seguirà, il giorno successivo, la partita Camerun-Romania al «San Nicola» di Bari.

re, per Romania-Urss erano stati venduti 42mila tagliandi ma allo stadio c'erano meno di 20mila persone, e questo è solo un esempio) insegnano a prendere questi dati con beneficio. Al «San Paolo» si profila anche lo spauracchio del problema-parcheggi, cui non si è riusciti ad ovviare in tempo utile. Intanto il sindaco di Napoli, Piero Lezzi, ha invitato a spese del comune il sindaco di Yaounde, Emeh, per la partita di domani. Naturalmente il sindaco africano seguirà, il giorno successivo, la partita Camerun-Romania al «San Nicola» di Bari.

## GLI ALTRI SPORT

### Tennis Parigi terra rossa a sorpresa

GIULIANO CESARATTO

**PARIGI.** Gli esteti e gli amanti del tennis virtuoso hanno avuto a loro rivincita al Roland Garros. Una rivincita attesa per anni e tuttavia inaspettata. Una speranza quasi disperata che nel tempo appena concluso si è avvinghiata al braccio mancino di Andres Gomez, campione indolente, e ha resistito sino alla fine per battere, una volta tanto, il tennis meccanico e un po' fanatico dei forzati del fondo campo, del gioco a due mani, liftato e violento, che negli anni Ottanta è stato la regola. E anche questa la tecnica di Agassi che al Roland Garros non è però riuscito a vedere la fine del suo lavoro di logoramento tanto è stato abile e audace il pur timido Gomez a prendere l'iniziativa, a concurre la danza e trovare spazi per i suoi colpi prelati, il dritto e la volée.

Erano arrivati alla finale, due, in una ecotomia di favori. Da Becker a Edberg, attaccanti impreparati a reggere gli scambi lunghi che le lentezze della terra rossa impongono, da Leconte a Chang, il più spettacolare talento naturale e il campione uscente re del taccuino, da Muster a Chesnokov, gli slacikanovisti, i sacrificati della fat. Tutti in fila dietro un trentenne nostalgico che più che colpire accarezza la palla, un duellante armato di fioretto contro una selva di clava. E il trionfo del tennis antico e puro? No, non è così. È soltanto un momento di impasse: del circuito maschile che non trova, al contrario delle donne, una sua chiave evolutiva. Passato il fulmine a ciel sereno Gomez, torneranno a battere i campi dei vincitori talenti più completi anche se meno originali. Ne sa qualcosa Steffi Graf, fino a ieri sconfitta soltanto per propria colpa ma padrona del miglior tennis del mondo, quello che ha cancellato prima quello difensivo di Chris Evert poi quello d'attacco di Martina Navratilova, e oggi, al Roland Garros, messa alle corde da una nuova generazione di giocatrici che attaccano a fondo: il campo come Monika Seles e Jennifer Capriati, quest'ultima piuttosto acerba ma capace anche di scendere a rete. Due quadri opposti quindi offerti dallo stesso scenario del Roland Garros.

Ma nella corsa al tennis totale sono tuttavia le donne, le adolescenti in particolare, ad avanzare giusti e Olari, ventuno anni, già deve correre ai ripari. Il suo gioco elegante deve guardarsi da un nuovo tipo di aggressione, quella che già vena definita la «nouvelle vague» del tennis, il gioco mazzaiato delle ragazze terribili che spazzano il campo in Junjo e in largo, da destra a sinistra, cercando le angolazioni più strette e lontane. Una rivoluzione di valori? No, o almeno non ancora e nemmeno nella classifica mondiale. Semmai un maggiore affollamento ai vertici, con quelli maschili più scombuscolati dalle pause e dagli onori dei grandi. Vincere sempre non riesce più. Si punta a pochi appuntamenti, e questo grazie alle nuove regole ATP, l'irraggiungibile che gestisce il circuito extra Grande Slam. Insomma più soldi e meno impegni agonistici stressanti, esibizioni sì, che quelli servono agli sponsor. Anche per questo il Roland Garros degli uomini ha subito defezioni e campioni in ritirata atletici.

Ma il torneo, ha detto il presidente della Federazione francese Chatrier, che è anche presidente della Federazione internazionale, è superiore ai giocatori e il suo pubblico lo ha dimostrato. Con la più giovane vincitrice di sempre da una parte, la rampante e impaziente jugoslava Seles, e con il più anziano vincitore dall'altra, il signore ecuadoriano Gomez.

Ayrton Sena continua invece a marciare senza cigolii o esitazioni tacciando anche chi diceva che il brasiliano, senza l'ausilio di Alain Prost, non sarebbe più stato capace di mettere a punto la sua macchina. Due parole, infine, sul «circus» della Formula 1 che accetta persino di correre su un circuito pericoloso e privo delle più elementari strutture di soccorso come quello di Montreal. Elementi secondari per il padrone Bernie Ecclestone, che voce box assicura intenzionalmente a mettere addirittura una tassa sugli inviati che i vani quotidiani manderanno in giro per il mondo nel campionato 1991.

### Formula 1 Ferrari il sorpasso s'allontana

LODOVICO BASALU

**Ma dove va la Ferrari?** Una domanda che probabilmente molti si sono posti domenica di fronte ad una televisione che ha interrotto il collegamento con il Gran premio del Canada a soli tre giri dalla fine. Al di là della opportunità della «mossa» Rai, per trasmettere qualche secondo di spot in più prima della partita Brasile-Svezia, quasi tutti alla fine avranno trovato una risposta. La nazionale rossa non è certo su una strada dritta e senza ostacoli. «I meccanici si sono dimenticati di togliere le protezioni alle prese d'aria dei freni durante il cambio dei pneumatici - si è affrettato a dichiarare Alain Prost all'arrivo -, in questo modo tutto l'impianto è andato in tilt, surriscaldandosi». Dalla faccia che aveva il francese, questa sembra solo l'ultima delle versioni di comodo che si vogliono proporre all'opinione pubblica. Si perché la realtà è sempre malleabilmente uguale al 1989 se si accetta un minimo di affidabilità in più della G41/2. E vien difficile pensare che i meccanici siano stati vittime di tale distrazione, loro che riescono a cambiare i pneumatici a volte anche in meno di sei secondi. E se davvero è stato così, allora è incredibile che una simile decisione sia stata loro imposta da chi deve avere in ogni istante in mano la strategia di gara.

In realtà avevo anche dei problemi di assetto - ha confessato sempre Prost -, visto che non siamo riusciti a trovare un giusto compromesso tra asciutto e bagnato». Insomma quella vittoria ottenuta dal tre volte iridato in Brasile sembra sempre più una coincidenza, che però, una volta tanto, aveva illuso facendo finalmente sperare in un sorpasso definitivo sulla solita McLaren-Honda. Un team, quello anglo-giapponese, che pur privato di tutti i tecnici che la Ferrari è riuscita a strapparli, continua a recitare la parte del leone. Un ruolo che di stuggia, negli ultimi due anni, aveva anche Prost, abituato a vincere facilmente grazie alla potenza del 10 cilindri nipponico. Una rincorsa ai cavalli che sembra avere intrapreso della Williams, anche la Ford, che equipaggia con il suo 8 cilindri del Beethoven di Piquet e Nannini. «Ci manca ancora un po' di potenza - ha dichiarato il brasiliano - e poi vi prometto che per il resto del campionato se ne vedranno delle belle». Del resto la prestazione, proprio in Canada, del 38enne «zingaro» della Formula 1 parla chiaro, supportata anche dai giri in testa compiuti da Nannini, prima di investire una marmotta e finire poco dopo fuori pista. Dietro a questa rinascita della scuderia anglo-giapponese c'è, guarda caso, John Barnard, il tecnico rubato dalla Ferrari alla McLaren tre anni orsono e cacciato via nell'89. Evidentemente tutti questi cervelli, in l'aria padana che si respira in quel di Maranello, smettono improvvisamente di funzionare.

Ayrton Sena continua invece a marciare senza cigolii o esitazioni tacciando anche chi diceva che il brasiliano, senza l'ausilio di Alain Prost, non sarebbe più stato capace di mettere a punto la sua macchina. Due parole, infine, sul «circus» della Formula 1 che accetta persino di correre su un circuito pericoloso e privo delle più elementari strutture di soccorso come quello di Montreal. Elementi secondari per il padrone Bernie Ecclestone, che voce box assicura intenzionalmente a mettere addirittura una tassa sugli inviati che i vani quotidiani manderanno in giro per il mondo nel campionato 1991.

## SPORT IN TV E ALLA RADIO

**Raidue.** 14 Tg 1 Mondiale: 16.45 Mondiali, da Verona. Belgio-Corea; 0.30 Tg 1 Mondiali.  
**Raidue.** 18.55 Tg 2 Dribbling: 20.15 Tg 2 Lo sport - Il calcio è: 23.45 Tg 2 Diario Mondiale.  
**Raitre.** 14.30 Videosport; 16.25 e 19.45 Prove tecniche di Mondiale; 20.45 Mondiali, da Palermo. Olanda-Egitto; 23 Processo ai Mondiali.  
**Italia 1.** 14 Guida ai Mondiali.  
**Tmc.** 8.30 buon Giorno Mondiale; 13 Diario '90; 16.30 Italia '90; Belgio-Corea del Sud; 20.30 Italia '90 (replica-Egitto).  
**Capodistria.** 12 Pallavolo, Brasile-Italia (replica); 15 Golden Golden juke box-Spec alle campo base; 19.30 Sportime; 21 Juke box; 22 Eurogol; 23 Supercross.  
**Raidiuno.** 7.30-13-19 Gr 1 Linea Mondiale.  
**Raidiuno.** 17 Belgio-Corea del Sud; 21 Olanda-Egitto